

**BOLOGNA
SETTE**



Domenica 1 maggio 2005 • Numero 15 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella a Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n. 24751 406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

••••• IL DOCUMENTO

I GIURISTI CATTOLICI SULLA LEGGE 40 E I REFERENDUM

Il gruppo di Bologna dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani in questi mesi ha approfondito il contenuto della legge n. 40 del 2004 sulla procreazione medicalmente assistita, nonché quello dei quesiti referendari su cui ci dovranno pronunciare il 12-13 giugno prossimi.

Ha altresì approfondito con l'ausilio di esperti gli aspetti biologici, etici ed antropologici sottesi a questa delicata materia.

Desideriamo ora esporre brevemente alcune riflessioni frutto del nostro lavoro. La legge

La legge n.40/2004 ha il merito di aver disciplinato una materia tanto delicata quanto complessa.

Per una valutazione esaustiva di tale legge bisognerebbe aspettarne una significativa applicazione nel tempo, capace di evidenziarne meglio pregi e limiti.

Sin da ora, però, ne sottolineiamo un criterio ispiratore: la tutela del concepito. Il concepito, quindi, non come «oggetto» o «mezzo», ma come soggetto di diritti. Certo, tale tutela non è piena, ma si introduce comunque un principio che merita condivisione e apprezzamento. La scienza, infatti, ci insegna che l'embrione umano rappresenta il primo stadio dello sviluppo dell'essere umano che dal momento del concepimento in poi prosegue senza soluzioni di continuità, embrione che è soggetto intrinsecamente diverso, nuovo, originale, rispetto alla madre e al padre che lo hanno generato. La legge n.40/2004 è perciò da considerarsi una legge certo perfettibile, ma che purtuttavia rappresenta il miglior punto di mediazione al momento raggiungibile tra diverse visioni e opinioni in materia.

Come giuristi, chi credono che il fine ultimo della giustizia sia la promozione e il rispetto della dignità della persona umana e la tutela dei più deboli, riteniamo che la legge n.40/2004 vada oggi difesa dai molti attacchi, spesso strumentali, di cui è oggetto.

I referendum

I quesiti referendari su cui saremo chiamati a pronunciarcisi, ciascuno dei quali mira ad abrogare più punti della legge n.40/2004, hanno l'obiettivo di cancellare gran parte dei criteri e delle regole poste dalla citata legge, svuotandola di fatto di ogni valenza, e riportando la materia della procreazione medicalmente assistita a una situazione in cui l'embrione non godrebbe di alcuna tutela e diventerebbe un «mezzo» in riferimento a un diritto alla genitorialità assunto incondizionatamente, a una libertà di sperimentazione senza regole, e a una selezione eugenetica di fatto autorizzata.

Tali quesiti referendari sono pertanto da respingere.

Conclusioni

Di fronte alle due possibili opzioni che si presentano per chi vuole opporsi agli obiettivi perseguiti dai referendum, cioè l'opzione di votare «no» ai quesiti, oppure l'opzione di non andare a votare puntando a non far raggiungere il quorum per la validità dei referendum, indichiamo come preferibile la seconda perché, se scelta con consapevolezza e come forma di espressione di una propria posizione, non solo è costituzionalmente legittima mirando a respingere un'impostazione che riteniamo inadeguata per tematiche tanto delicate e complesse, ma è anche quella sicuramente più efficace.

Riteniamo infatti che sia doveroso, nel momento in cui ci si appresta ad agire in un modo piuttosto che in un altro, prevedere e quindi valutare anche le conseguenze pratiche della propria scelta. E in tale valutazione è necessario considerare una «scala di valori», un «ordine di priorità», in cui il diritto alla vita di ogni essere umano, dal suo inizio al suo termine, sia certamente sovraordinato rispetto ad altre pur apprezzabili considerazioni.

Paolo Cavana, presidente
Marco Calandrino, segretario
Monsignor Stefano Ottani, consulente ecclesiastico

versetti petroniani

Tempi moderni, una questione da elettricisti

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Le date della Storia segnano l'inesorabile Progresso dell'uomo e della Civiltà. Verso il meglio. Un futuro radioso: via dalle nebbie di un passato pauroso, cieco e infantile. Puah! Evvia la maggiore età! Ma sì, evvia la Libertà: auriga maestoso e fiero, che guida le nostre menti alla comprensione matura di ogni cosa. Che soddisfazione! Adesso che l'ho detto anch'io, mi sembra di essere più intelligente. Sì, mi sembra di essere un uomo tutto d'un pezzo... dalla testa ai piedi. Che roba: mi sembra di non essere più quello di prima... Prima credevo che maschio e femmina fossero termini biologici indiscutibili. Roba da matti. Per fortuna adesso ho capito che sono invece solo termini convenzionali che ha sempre in bocca l'elettricista! Ma guarda come ci si può far condizionare stupidamente. Prima credevo che per decidere occresse pensare, adesso ho scoperto che prima devo decidere e poi pensare, altrimenti sono condizionato dal pensiero, che è sempre manovrato da quello che chiamano Civiltà! Ma che cosa dico? Non capisco più un tubo. Tubo, che cosa vuol dire tubo? Mi gira un pochino la testa... se si chiama ancora così. Ma che anno è? 2005... Odissea nell'ospizio.



elco 
Controllo Accessi
Rilevazione Presenze
Gestione Produzione
Orologi Marcatempo

FORLI' - Viale Roma 274/A
Tel. 0543.782754 - Fax 0543.788294
OZZANO EMILIA (BO)
Via Fossa Antimine 14 - Tel. 051.6511100
elco@elcosistemi.it

La vita non fa salti

Il neonatologo Bellieni: «L'embrione è persona»

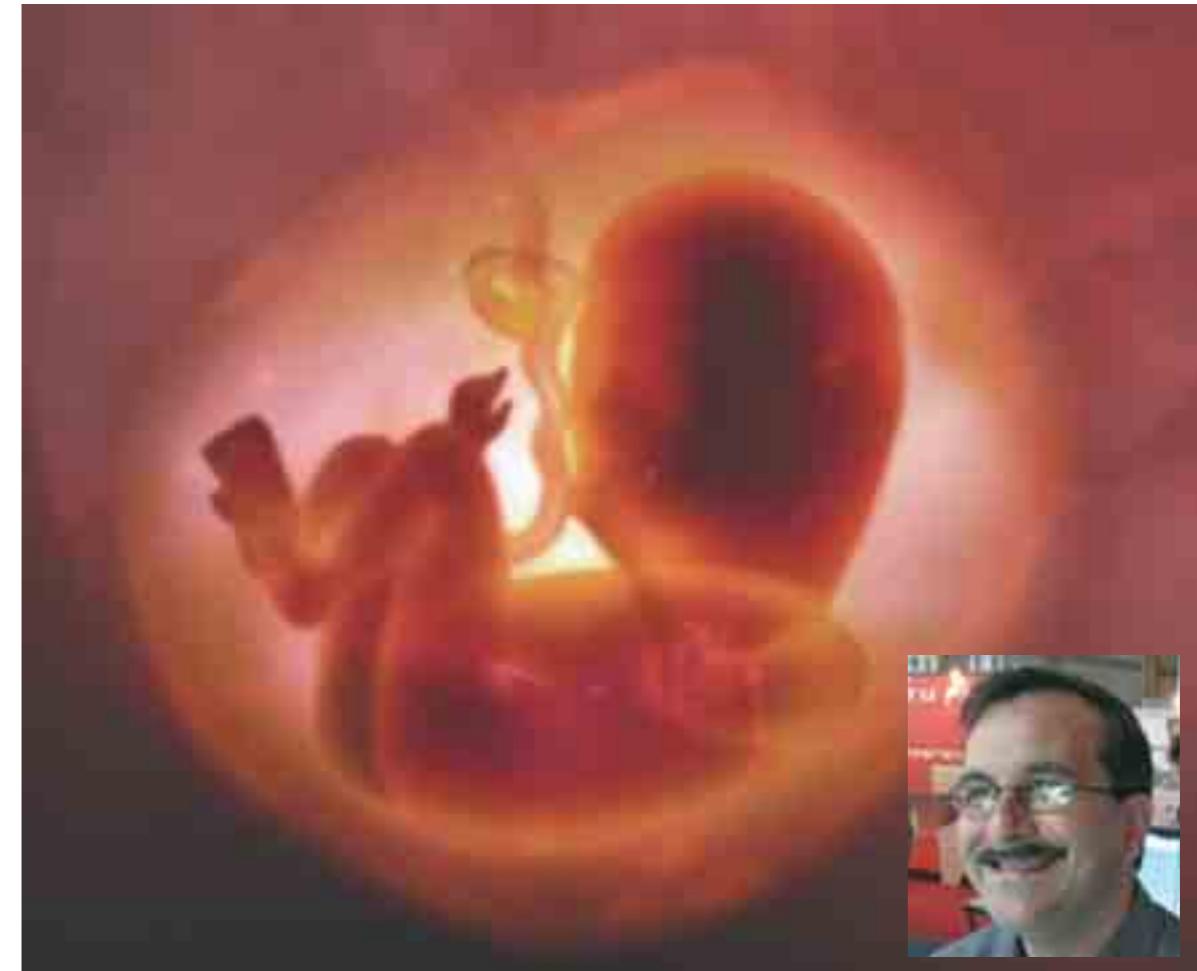
DI STEFANO ANDRINI

«Al concepimento due cellule senza grande importanza, anzi, con metà dei cromosomi delle altre si uniscono e fondono, formando una nuova cellula. Ma mentre le prime due mezza-cellule portavano scritto il nome dei due genitori, nel loro Dna, nella cellula che si è così formata questi nomi non si leggono più. Se ne legge un altro: è il nome del figlio, ora concepito, vivo e presente». Comincia così «L'alba dell'io», immagine che dà il titolo a un prezioso volumetto (Edizioni Sef) di Carlo Valerio Bellieni, docente di Terapia neonatale presso la Scuola di Specializzazione in pediatria - Policlinico Universitario Le Scotte (Siena). Bellieni sarà a Bologna mercoledì 4 alle 21 all'Oratorio di San Filippo Neri (via Manzoni 5) su invito del Centro culturale «Enrico Manfredini» e di «Medicina e persona». Insieme a una mamma, Sabrina Finucci, parlerà sul tema: «Il desiderio, il diritto, il dono. Figli: fra fecondazione e fecondità». Impara, ricorda, sogna, desidera. Ci può raccontare qualcosa del mondo misterioso del feto?

Poiché il feto avverte le situazioni psicologiche della madre, quali sono le conseguenze sullo sviluppo di stati depressivi della madre, di rapporti negativi di quest'ultima col padre, di quella sospensione di affettività tra madre e feto che sembra avvenire in caso di diagnosi prenatale?

La depressione materna in gravidanza può avere effetti a lunga durata sulla psiche del nascituro. È bene che i genitori a rischio lo sappiano per farsi poi aiutare. La diagnosi prenatale non ha effetti riconosciuti sul figlio da questo punto di vista, anzi, quando fatta nell'interesse del feto, è sempre uno strumento utilissimo, ma può passare da strumento utile per la salute a strumento di selezione. E i giovani di oggi crescono in un periodo in cui è chiaro che tutto sommato in troppi casi sono una «scelta» dei loro genitori. E questo non sappiamo ancora cosa possa generare.

Il mondo occidentale, che ha tassi di abbandono altissimi, sembra per altri versi incorgagliare il modello



di un figlio a tutti i costi. Cosa ne pensa?

Occorre riscoprire cosa vuol dire essere genitori. Il professor Enzo Piccinini anni fa insegnava che per voler davvero bene ad un figlio occorre riconoscere che non è nostro, che non è un nostro progetto. Invece oggi il figlio «non desiderato» diventa il «figlio indesiderabile». Ma, d'altra parte, il figlio che non arriva, viene reclamizzato come un diritto. In entrambi il caso il figlio non è un valore in sé: vale «solo se lo voglio».

Quali sono le ricadute fisiche e psichiche sui figli della provetta?

I rischi di problemi neurologici per i bambini nati da Fiv sono su tutte le riviste di medicina. Basta leggerle.

Riguardano pochi bambini, sia chiaro, su tutti quelli nati da queste tecniche, ma in numero maggiore che nella popolazione nata da

fecondazione tradizionale. È giustificata dal punto di vista scientifico la tesi che l'embrione non è persona? La vita non fa salti. E non c'è un momento dal concepimento in poi in cui avenga qualcosa di sostanziale. A 14 giorni dal concepimento non succede altro che la comparsa della prima cellula nervosa in abbozzo; alla nascita entra l'aria nei polmoni e si perde la placenta. Non sono cambiamenti sostanziali, almeno non più di quando compaiono i primi peli di barba le mestruazioni nell'adolescenza! Dunque, siamo oggi persone, e lo siamo stati già quando eravamo così piccoli da essere addirittura invisibili. Perché da allora in sostanza è cambiata solo la forma e la massa corporea, non l'appartenere al genere umano e l'essere vivi. Sono inserite nelle

capacità... ma quanti cambiamenti ancora avverranno in noi, ma non per questo cambierà la nostra dignità di persone!

Qual è il suo giudizio sulla legge 40 e la sua posizione sul referendum?

È la migliore legge che si poteva concepire allo stato attuale: i referendum la minano alla base. Ed è nata dal confronto ripetuto e approfondito di esperti. Non è giusto far decidere per referendum su argomenti di cui la popolazione dalle mille professioni e dai mille interessi non può aver le idee chiare, ma solo opinioni. Per questo invece di andare a esprimere solo un'opinione, rischiando di esprimersi su cose che non si hanno, ovviamente, chiare, è meglio fare una bella passeggiata.

Tutti i riferimenti del Comitato

Il comitato regionale «Scienza & vita» è presieduto da Vera Negri Zamagni, dell'Istituto Veritatis Splendor, e Carlo Ventura, ordinario di Biologia molecolare all'Università di Bologna. Coordinatore locale è Stefano Giannasi. La sede è presso il «Gratia et Salus», via Castiglia 7/A, San Lazzaro di Savena, tel. 0516259536, fax 0516285688, gratia_et_salus@libero.it. Referente per le comunicazioni esterne è Fabio Grassi, tel. 3395007242, fax 051743761, comitato@fabiograssi.it.

«Scienza e vita» in regione

«I Comitato Regionale «Scienza e Vita» intende mettersi al servizio del Comitato nazionale per promuovere, sostenere, seguire e coordinare le iniziative che si prenderanno in Emilia-Romagna allo scopo di lanciare, in occasione del referendum sulla legge 40/2004, una estesa campagna culturale sui temi della procreazione artificiale che chiamano in causa i principi fondamentali della vita e determinano la direzione che si intende dare alla nostra società nel futuro prossimo». A parlare è Vera Negri Zamagni, presidente del Comitato regionale appena costituito.

Quali obiettivi specifici si propone?

Tre sostanziali: essere una struttura di servizio per tutti coloro che desiderano supporto per l'organizzazione di iniziative, monitorare ed intervenire sui mezzi di comunicazione; organizzare selezionati eventi di particolare risonanza. Poiché i quesiti del referendum e l'intero problema della procreazione medicalmente assistita sono assai complicati, riteniamo che sia una buona occasione per fare opera informativa e formativa che avrà ricadute che

andranno al di là degli esiti del referendum. **Quali personalità e quali associazioni e soggetti collettivi si riconoscono in esso?**

Essendo una struttura appena nata, l'elenco degli aderenti di cui già disponiamo non è ancora completo e verrà pubblicizzato a breve. Posso già anticipare, comunque, che tutti i movimenti e le associazioni che hanno aderito a livello nazionale ci hanno confermato la loro adesione anche a livello regionale. **Qual è la vostra posizione riguardo al referendum di giugno?**

La nostra posizione è quella del Comitato nazionale, ossia un doppio no: no ai quesiti del referendum ma, soprattutto, no all'uso del referendum, ossia invito all'astensionismo attivo. Astensionismo, perché riteniamo di dover rifiutare l'uso dello strumento referendario per prendere decisioni su questioni che mettono in gioco i fondamenti di valore della nostra società. Attivo, in quanto ci siamo appositamente costituiti per dibattere sui contenuti della legge e in particolare dei quesiti referendari, in modo da favorire una decisione consapevole e

motivata da parte dei cittadini, che potranno avvalersi dell'ausilio di coloro che professionalmente si sono formati una visione approfondita e motivata delle questioni in gioco. Poiché non di tutti gli strumenti tecnologici che vengono prodotti dalla ricerca ci si può avvalere indiscriminatamente, come l'energia nucleare sta a dimostrare - dal punto di vista tecnico, si possono beni costruire delle bombe atomiche, ma se si lanciano si distruggono il mondo - è indispensabile che si dibatta sull'opportunità o meno di usare certe tecniche di procreazione assistita, per evitare di agire con una leggerezza di cui in futuro ci si debba amaramente pentire, soprattutto quando di certezze scientificamente incontrovertibili sulla questione non sembra ce ne siano molte.

Chiara Unguendoli



Vol a Olbia
DIRETTAMENTE dall'Aeroporto di Forlì
Destinazioni:
Parigi, Monaco, Dusseldorf e Olbia da 20 €,
Ibiza e Zante da 50 €
Info e prenotazione:
899.929213**
Voi con la compagnia italiana
W Promozione e Turismo
www.flyonline.it

* da mare base E.0,50 + tvs al mare e E.0,10 al mare risposta. Volo escluso se superato il limite di 1000 km. ** da mare base E.0,50 + tvs al mare e E.0,10 al mare risposta. Volo escluso se superato il limite di 1000 km.

Giovedì la Messa per i sacerdoti che celebrano il Giubileo di ordinazione

Giovedì 5 maggio alle 11.30 in Cattedrale dinanzi all'Immagine della Madonna di S. Luca, è in programma la concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, dei sacerdoti diocesani e religiosi che ricordano un Giubileo di ordinazione. Di seguito l'elenco.

Sacerdoti residenti a Bologna.
Anno 1940: Poletti Marcello, Carrai Ilio.
Anno 1945: De Maria Gastone, Ghini Marino, Sabbioni Lino, Stanzani Silvano, Tanaglia Gaetano.
Anno 1955: Benea Giacinto, Billi Loredano, Cuppin Francesco, Leonardi Leonardo, Montanari Edelwais, Naldi Filippo, Nozzi Giuseppe, Ravaglia Giovanni, Serenari Giorgio, Vivarelli Ugo, Zenato Angelo, Zuppiroli Arrigo, Giovannelli Marco.
Anno 1980: Guizzardi Stefano, Leonardi Oreste, Peri Enrico, Resca Remo.

Scanabissi Stefano.
Sacerdoti religiosi.
Anno 1935: Miselli Daniele O.F.M.
Anno 1945: Redigonda Abele O.P., Alce Venturino O.P., Chiocchi Damiano O.F.M., Rossi Berardo O.F.M., Faccini Elia O.F.M., Toschi Tommaso O.F.M., Perazzini Costanzo O.F.M. Cap..
Anno 1955: Corazza Corrado Quinto (già Corrado da Castel S.Pietro) O.F.M. Cap., Gianaroli Onofrio O.F.M. Montorsi G.Battista O.F.M., Coriambi Gian Crisostomo O.F.M., Buccella Stefano S.C.I., Ceroni Enrico S.C.I., Duci Francesco S.C.I., Largheri Carlos S.C.I., Savoi Edoardo S.C.I., Cavazza Pietro S.C.I., Pierbon Francesco O.P., Benassi Giuseppe O.S.M., Tugnoli Luigi O.S.M., Paoloni Ivo O.S.M.
Anno 1980: Busni Marco O.F.M. Cap., Gentili Giordano O.F.M. Cap., Martignani Luigi O.F.M. Cap.

Oggi alle 14.45 l'appuntamento dei malati con la Vergine, presieduto dall'Arcivescovo e animato dall'Unitalsi e dal Cvs

L'omaggio degli immigrati cristiani

I rappresentanti dei gruppi cristiani di immigrati si danno appuntamento nella Cattedrale di S. Pietro domenica 8 maggio alle 12.15 per la ormai tradizionale celebrazione in onore della Madonna di S. Luca. Presiederà la Messa Padre Ottavio Raimondo, comboniano e concelebreranno sacerdoti di varie nazionalità. Invito tutti coloro che parteciperanno a riunirsi mezz'ora prima della Messa per consentire la distribuzione degli interventi che saranno affidati ad ogni gruppo linguistico nei canti e nelle letture. In particolare i canti di ingresso saranno affidati ai filippini El Shaddai del movimento Rinnovamento nello Spirito, il «Kyrie» alle suore Minime provenienti dal Mozambico, il «Gloria» ai polacchi. La prima lettura, in inglese, toccherà ad un altro gruppo di filippini, il salmo «I popoli tutti applaudono il Signore» sarà cantato in francese dalle suore della Costa d'Avorio e Congo. La processione offertoriale sarà compito dei nigeriani che sfileranno nei loro costumi tradizionali. Gli ucraini canteranno l'«Agnus Dei» e i romeni durante la Comunione. Dopo la celebrazione vari gruppi saliranno all'altare per cantare un inno mariano nelle rispettive lingue. Sarà questo l'omaggio a Maria dei popoli nel ricordo del defunto Papa Giovanni Paolo II, che ci rimanda ai suoi tanti viaggi e contatti con i diversi popoli sotto il vessillo del «Totus Tuus», cioè della appartenenza alla Madre di Dio.

Don Alberto Gritti, incaricato diocesano per la pastorale degli immigrati



Madonna di San Luca, l'Immagine è in città

«I sofferenti hanno un rapporto privilegiato con Maria – spiega don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale sanitaria –. In lei vedono la Madre che li consola e il trionfo, in Cristo, dei piccoli e dei poveri»

DI MICHELA CONFICCONI

Maria, la madre del Signore, è maestra e consolazione anche nel dolore. Lo ha insegnato Giovanni Paolo II, nel lungo calvario che lo ha portato alla morte, e lo insegnano i tanti malati di Bologna che, con l'intelligenza della fede che nasce dalla semplicità del cuore, si ritrovano ogni anno in Cattedrale a pregare la Madonna di S. Luca, nella funzione proposta dall'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria, organizzata dall'Unitalsi e dal Cvs, e presieduta dall'Arcivescovo. L'appuntamento (Messa e funzione louriana), che è in calendario per oggi alle 14.45, è infatti immancabilmente molto partecipato.

«Grazie anche all'accurata organizzazione dell'Unitalsi, sono davvero numerosi i malati presenti - racconta don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio diocesano - di tutte le età e condizioni. Vi si trovano malati autosufficienti, in carrozzina, o anche nelle barelle. Il momento più toccante è quello della processione della venerata Immagine lungo la navata centrale della Cattedrale. C'è tanta commozione, il clima che si respira è quello del popolo semplice, che nella Vergine trova consolazione e sollievo per tutti i mali, da quelli propriamente fisici, a quelli psichici e spirituali». «La figura di Maria è avvertita istintivamente dai malati come molto vicina alla loro esperienza - prosegue don Scimè - Qui si entra

nel campo della fede popolare, e dell'intelligenza della fede che è capace di entrare nelle profondità del mistero della vita. Maria è amata anzitutto nella sua veste di madre, del Signore e di ciascuno di noi. Questo è importante per un ammalato. La mia esperienza di cappellano in ospedale mi dice infatti che nei momenti di maggiore solitudine e paura è all'invocazione della madre che si ricorre, anche nell'anzianità. È quindi una necessità che ha radici profonde anche nella psiche della persona. Nella Bibbia troviamo più volte l'immagine della pace come vicinanza e protezione della madre: "Io sono tranquillo e sereno come bimbo in braccio a sua madre", afferma il salmista nel Salmo 130. Maria è poi il segno del trionfo in Cristo di ciò che agli occhi del mondo è piccolo e povero. Il "Magnificat" è il grande canto degli umili».

Quest'anno il rapporto malati-Maria, sottolinea don Scimè, è arricchito dalla straordinaria testimonianza del Papa deceduto, che ha affidato fin dall'inizio il suo ministero, e, dall'attentato in piazza S. Pietro in poi, anche la malattia, alla Vergine. Nei messaggi che Giovanni Paolo II scriveva in occasione della Giornata mondiale del malato, ricchi di riferimenti autobiografici di malato insieme ai malati, Maria è sempre presente. Nell'ultimo, quello dell'11 febbraio 2005, lo definiva «Donna del dolore e della speranza»: una definizione che ha lasciato «in eredità» a tutti i malati.

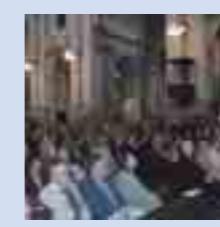


sabato 7 maggio

L'Arcivescovo invita tutti i lavoratori

In occasione della visita dell'immagine della Madonna di San Luca alla città, appuntamento sempre atteso e vissuto con grande intensità, l'Arcivescovo invita tutti i lavoratori a partecipare alla Messa da lui presieduta sabato 7 maggio alle 17.30. Per l'occasione particolarissima che riveste per noi bolognesi questa settimana vissuta con Maria, sposa di San Giuseppe lavoratore e madre di Gesù, artigiano insieme al padre, è stata spostata la Messa che tradizionalmente veniva celebrata dai lavoratori cristiani nella festa di San Giuseppe, che quest'anno coincide con la domenica in cui è presente l'immagine della Madonna di San Luca. La famiglia di Nazareth è per i lavoratori cristiani il punto di riferimento della propria spiritualità e testimonianza in ogni ambiente di vita; contemplando la famiglia di Nazareth il cristiano riscopre il progetto Dio incarnato nella storia dell'uomo e impara lo stile missionario.

Don Giovanni Benassi, delegato arcivescovile per il Mondo del lavoro



La Patrona e Bologna, storia d'amore

A Porta Saragozza il Museo della Madonna di San Luca illustra il millenario rapporto

DI GIOIA LANZI

Il Museo della Beata Vergine di San Luca è uno dei più «giovani» della città (l'idea fu avanzata in anni recentissimi dall'Associazione Beata Vergine di San Luca) ma custodisce una storia millenaria. Presenta infatti il lungo dialogo fra la Vergine e i bolognesi che, dagli anni precedenti il 1194 (anno in cui il 25 maggio fu posta la prima pietra dell'edificio che, in successive ricostruzioni, diverrà l'attuale Santuario opera dei Dotti) ai giorni nostri, in un susseguirsi di opere e di azioni, ha segnato

fortemente la vita della nostra Bologna. I locali del Museo si trovano all'interno della Porta Saragozza, ampliata nel 1859 e dedicata alla Vergine, come si legge nella lapide che campeggiava sul cassetto, all'esterno: «MDCCCLIX/ Questa porta/ ampliata e compiuta per offerte cittadine/ a nostra Donna di S. Luca/ protettrice suprema di Bologna/ si volle dedicata». Entrando, si resta stupefatti dal restauro moderno e arioso e insieme filologicamente preciso che si deve all'architetto Gaia Descovich, che ha curato anche l'allestimento museografico, e che ha recuperato ambienti non facili. In essi si sono sviluppati cinque temi: l'«Immagine e la sua storia»; il Santuario e il portico; i «Viaggi» della Venerata Immagine; le processioni, le confraternite, le associazioni, gli apparati e il culto civico; gli oggetti per la devozione e il culto.

Due sono i tipi di esposizione. L'uno è costituito da materiale fotografico e grafico che illustra quella che possiamo dire una «storia per immagini» dell'icona: come giunse, come la devozione nacque e nel 1433, in seguito a un miracolo, si rinsaldò, come fu costruito e ricostruito il Santuario, come nacque il portico - per il quale si auspica il riconoscimento come patrimonio dell'umanità - da parte dell'Unesco - come e perché si formarono associazioni e confraternite nate per il sostegno del culto, e via fino ai nostri giorni. Si delinea in qual modo e con quali segni e gesti i bolognesi e le loro istituzioni hanno onorato la Vergine: come scrive il nostro Arcivescovo nella presentazione della guida del Museo, questo è «luogo che custodisce e tramanda con scienza e cuore una vicenda che è patrimonio comune, senza la quale non si conoscono né



Bologna né i bolognesi». L'altro tipo di esposizione è costituito dagli oggetti: vediamo le vesti confraternite, e molti oggetti messi a disposizione dal Santuario, che ha offerto ex voto, statue dell'antico baldacchino, e la collezione generosamente e appositamente donata da Antonio Brighetti, recentemente scomparso, ricca di stampe, documenti, «devozionalia», pubblicazioni, eccetera.

Iniziative e orari

Il Museo, che vuol essere una presenza viva nella città, propone periodicamente una serie di iniziative culturali e di mostre temporanee. Dal 30 aprile e per tutto il mese di maggio saranno in mostra al Museo gli oggetti generosamente donati da alcuni cittadini dopo l'inaugurazione, avvenuta l'8 maggio 2004.

Il Museo è aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 13; il giovedì dalle 9 alle 18 e la domenica dalle 10 alle 18.



Cassoli rievoca «La piazzetta di Bertalia»

Nella collana «Testimonianze», diretta da Franco Andrioghi, è uscito il volume scritto da Gian Carlo Cassoli: «La piazzetta di Bertalia» edito da «EffeElle Editori» di Cento. Il libro sarà presentato dall'autore nel salone della parrocchia di S. Martino di Bertalia martedì 3 maggio alle 21. La serata sarà guidata e animata da Fausto Carpani.

«La piazzetta di Bertalia» racconta l'infanzia dell'autore attraverso quelle che lui stesso definisce «rievacanze personali del mondo, riscoperte nostalgiche di luoghi e persone, spesso dimenticate o non più viste per anni». Al di là del carattere autobiografico, il pregio del libro consiste nella capacità di richiamare un passato, non

tropo lontano, ma ormai del tutto scomparso: quello della Bologna del secondo dopoguerra. Attraverso le pagine di Cassoli, la città rivive come in «un lungo servizio fotografico» fatto di immagini, luoghi, volte e figure che «in modo diverso, con diversi intensità e risalto, sono stati Bologna». Come i personaggi che animano la piazzetta di Bertalia, figure umili e semplici: «l'Oca, il personaggio più atteso, un gelataio col suo carriolo a triciclo, sormontato da una testa col collo di un cigno», il merciaio con un furgone pieno di bottoni, nastri e stoffe, il «ruscarolo, che veniva a piedi tenendo le briglia di un cavallo grigio che tirava un carro di legno», e infine la «Nelda», la vera «regina» della piazzetta, «una vecchietta magra e ricurva sempre vestita di nero, che doveva venire dal mondo delle favo-

le, come le fate, e spingeva un carretto grigio-azzurro chiaro, con tanti cassetti in cui era celata ogni possibilità leccornia, ogni ben di Dio». Nei racconti di Cassoli, l'umile zona di Bertalia si trasfigura davvero nel regno della poesia e delle favole, in un «piccolo angolo di paradiso». E come nelle favole, il racconto diviene spesso metafora della vita. E come nelle favole, il racconto diviene spesso metafora della vita. Così nel gioco dei «quattro cantoni» dove «il bello è lasciare l'albero, fidare il compagno avversario che ci minaccia dal centro... L'albero è la casa, il rifugio, il posto sicuro. Tutto intorno vi è insicurezza e rischio, lotta, confronto. Si può anche indulgere sull'uscio di casa, senza muoversi mai: non si perde, ma si rinuncia a giocare, a vivere».

Ilaria Chia



Il nuovo
direttore della
Caritas diocesana
Paolo Mengoli

Caritas, le radici nella Chiesa

Paolo Mengoli, 65 anni, è il nuovo direttore della Caritas diocesana.

Una nomina che le è giunta inaspettata?
Del tutto inaspettata: mi è stato chiesto di svolgere questo servizio per la Chiesa di Bologna e io mi sono reso disponibile.

Questo nuovo incarico corrisponde però all'ambito di impegno nel quale lei si è sempre mosso...

Certo, anche se ora il mio impegno assumerà un carattere, diciamo così, più «strutturato». Non abbandonerò comunque gli impegni di volontariato che già avevo, anche perché credo che deludere molti se, a causa del nuovo incarico, «spariscono» dai luoghi che da tempo mi vedono presente e attivo.

Lei succede a don Giovanni Nicolini, che rimane però Vicario episcopale per il settore Carità. Come si articolerà il vostro rapporto?

La struttura della Caritas è molto chiara: c'è un presidente, che è l'Arcivescovo, un direttore, che «pro tempore» sono io, e un vicario episcopale che rimane don Nicolini. Con lui la collaborazione sarà costante, anche perché don Giovanni dovrà guidarmi alla conoscenza di una realtà che io conosco poco e lui invece ha guidato per tanto tempo. Lui inoltre come Vicario mantiene un ruolo di coordinamento generale e avrà responsabilità diretta della Mensa della Fraternità del Centro S. Petronio, che recentemente si è costituita in Fondazione e quindi è divenuta autonoma, come pure del Centro «Cardinale Poma». Quanto a me, intendo avvalermi dell'aiuto del Consiglio, che presto attiverà: la mia non sarà quindi una direzione «solitaria», ma il più possibile collegiale.

Quali le sfide più urgenti per la Caritas?

Compito della Caritas è testimoniare la carità della Chiesa, cioè l'amore di Dio: essa quindi, più che «fare» in prima persona (cosa che è le è chiesto soprattutto in occasione delle «emergenze») deve «animare» le realtà caritative che già esistono: parrocchie, Conferenze di S. Vincenzo, eccetera. Quanto alle emergenze più immediate, penso a una serie di povertà estreme, sia dei singoli che delle famiglie di questa città: immigrati e senza-casa in particolare. Di fronte a ciò la Caritas è chiamata a «dare il buon esempio», come ha sempre fatto, collaborando con le istituzioni, ma senza sostituirsi ad esse. E ciò sulla scia dei grandi modelli di carità della nostra città: da don Bedetti a padre Marella, a don Serra Zanetti.

Fisc

Dialogo ecumenico e nuova Europa

La Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) terrà il suo convegno nazionale da giovedì 5 a sabato 7 maggio a Ravenna, nella Sala della comunità Cinema Corso (via di Roma 49). La sede è stata scelta per la coincidenza con il centenario del settimanale diocesano di Ravenna, «Risveglio duemila», tema del convegno è «Il dialogo ecumenico nella nuova Europa». La prima sessione, giovedì 5 alle 16.30, prevede la celebrazione di «Risveglio duemila» da parte del direttore don Giovanni Desio, quindi una relazione di monsignor Aldo Giordano, segretario generale CCEE, su «La nuova carta

costituzionale europea. L'Europa e le Chiese». La mattina di venerdì 6 maggio si parlerà di «Ravenna ponte tra Oriente e Occidente: sviluppi storici e socio-pastorali» e di «La presenza in Italia di orientali: nuovi scenari per la pastorale», con la presenza di monsignor Gennadios Zervos, metropolita ortodosso d'Italia. Nel pomeriggio si discuterà su «Il dialogo tra le Chiese: a che punto è?», sotto la presidenza di monsignor Brian Farrell, segretario del Pontificio Consiglio per l'Unità dei cristiani. Infine sabato 7 tavola rotonda sul tema «La nostra stampa e l'ecumenismo».



Il manifesto del Congresso Eucaristico Nazionale di Bari. A fianco, il libro del Vescovo ausiliare

Due film e un dibattito sul tema della festa

DI LUCA TENTORI

Quarantacinque sale della comunità in tutta Italia sono coinvolte in un grande progetto per sensibilizzare sul tema della festa e della domenica nella società di oggi attraverso l'arte cinematografica. Per la nostra diocesi, sarà il cinema Orione (via Gimabue 14) ad ospitare la manifestazione «Senza la festa non possiamo vivere», promossa dall'Associazione Cattolica Esercenti Cinema e dal Servizio nazionale del progetto culturale della Cei.

Due film e una tavola rotonda punteranno i riflettori sui problemi relativi alla celebrazione della festa e all'utilizzo del tempo libero. L'obiettivo è la valorizzazione della festività quale occasione di socialità e gioia: una dimensione sempre più compromessa nell'occidente industrializzato, travolto e affascinato dall'ideologia dei consumi.

Si intende così preparare, dal punto di vista culturale, il 24° Congresso Eucaristico Nazionale di Bari.

Le due serate bolognesi sono fissate per giovedì 5 maggio alle 20.30 con il film «Big Fish» di Tim Burton, e giovedì 12 maggio alla stessa ora con «Mi piace lavorare» di Francesca Comencini. La seconda serata vedrà al termine della proiezione una tavola rotonda a cui parteciperanno operatori della pastorale, sindacalisti e industriali. presenterà le pellicole monsignor Lino Gorupi, vicario episcopale per la Cultura e le Comunicazioni sociali.



Quando la domenica è una risorsa per tutti

DI MICHELA CONFICCONI

Sarei felice se si rimediasse quanto abbiano a scrivere nella lettera apostolica «Dies Domini»: così scrisse Papa Giovanni Paolo II nella lettera che ha aperto l'anno dell'Eucaristia, il 2005, «Mane nobiscum Domine». Intende rispondere a questa sollecitazione il volume appena uscito in libreria a firma del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi «La domenica una risorsa per tutti. Giorno del Signore, giorno della Chiesa, giorno dell'uomo» (Ed. pagine 215, Euro 13). Così come vuole essere un contributo per l'approfondimento del tema del prossimo Congresso eucaristico nazionale di Bari, «Senza la Domenica non possiamo vivere», e un omaggio riconoscente al cardinale Giacomo Lercaro, nel 50° della pubblicazione del sussidio «A Messa

figlioli!», che anticipa con lungimiranza a Bologna diverse delle direttive emerse poi dal Vaticano II. Cinque i capitoli del volumetto di monsignor Vecchi, costruiti sulla falsariga dell'itinerario pedagogico sulla domenica individuato dal Pontefice scomparso appunto nella «Dies Domini»: giorno del Signore, giorno di Cristo, giorno della Chiesa, giorno dell'uomo, giorno dei giorni. «Nonostante la "dispersione" e la crescente "complessità sociale", oggi più che mai è necessario insistere sulla praticabilità pastorale della riscoperta della domenica - scrive il Vescovo ausiliare nell'Introduzione - che si presenta non solo come "antidoto a questa dispersione", ma soprattutto fondamento di un'autentica spiritualità laicale, in quanto sintesi della vita cristiana e condizione per viverla bene». Nell'Eucaristia, infatti, dove si fa memoria viva settimanale

della risurrezione di Cristo, è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa stessa. Destinatarie privilegiate dell'invito, specifica monsignor Vecchi, sono le parrocchie, sospinte da due fondamentali esigenze pastorali: «la necessità di acquisire una visione d'insieme del mistero cristiano, visione che nella domenica appare come sintesi della vita cristiana», e «la necessità di dare concretezza pastorale all'urgenza della nuova evangelizzazione per rifare il tessuto cristiano della società, attraverso la riqualificazione delle nostre comunità eucaristiche». Certo la parrocchia non è tutto - prosegue il Vescovo ausiliare - come non tutta la sua azione si esaurisce nella liturgia, ma essa oggi vive una nuova promettente stagione. Pertanto la parrocchia continua a porsi come momento e luogo naturale per la formazione e lo sviluppo di una ecclesialità molto

concreta». Monsignor Vecchi ribadisce inoltre il valore che la celebrazione eucaristica dominicale ha non solo per i fedeli e per la Chiesa, ma per tutta la comunità civile. Se essa è da un lato «memoria, presenza e attesa del Risorto» e costituisce per l'umanità la risposta decisiva circa la «chiave interpretativa del proprio stato di sofferenza», dall'altro introduce ogni otto giorni nel tessuto sociale la spinta a cambiare le strutture di peccato in cui i singoli, le comunità, talvolta i popoli interi sono irretiti, divenendo una «grande scuola di carità, di giustizia, di pace».



Otto per mille, oggi la Giornata

DI CHIARA UNGUENDOLI

La formula della firma per l'8 per mille è stata ed è un fatto provvidenziale per tutta la Chiesa italiana, e quindi anche per la nostra Chiesa di Bologna. A sostenerlo è monsignor Gian Luigi Nuvoli, economo dell'Arcidiocesi e incaricato diocesano per il «Sovvenire», che abbiamo incontrato in occasione della odierna Giornata di sensibilizzazione dell'8 per mille alla Chiesa cattolica. «Questo gesto molto semplice - spiega infatti monsignor Nuvoli - ha aiutato e aiuta la vita della Chiesa a tutti i livelli: con i proventi dell'8 per mille, ogni anno si sostiene la vita dei sacerdoti, si costruiscono nuove chiese, si restaurano le antiche di valore artistico, si compiono un gran numero di opere di carità. Per questo, è molto importante che tutti i cristiani e tutti i

cittadini in generale si sentano impegnati a dare il proprio assenso con la firma: con un minimo sforzo infatti si dà un grande contributo». Per quanto riguarda la situazione a Bologna, monsignor Nuvoli spiega che «nella nostra diocesi sono purtroppo molti, circa il 50 per cento, i contribuenti che non fanno alcuna scelta riguardo alla destinazione dell'8 per mille: lasciano cioè l'apposita sezione del modulo della dichiarazione dei redditi o del modello Cud in bianco. Per fortuna, fra coloro che in Italia invece appongono la firma, circa l'85 per cento sceglie di destinarne l'8 per mille alla Chiesa cattolica: questo dimostra la fiducia della gente verso la Chiesa. Ma bisogna lavorare per ridurre il numero delle "non scelte". «La causa di queste mancate firme - prosegue - sono diverse, ma si possono tutte riassumere in una non adeguata conoscenza del sistema



8 per mille alla Chiesa cattolica: immagini della campagna

i dati

Così a Bologna nel 2003

I dati più recenti disponibili riguardo alla gestione dei fondi ricavati dall'8 per mille nella diocesi di Bologna riguardano l'anno 2003. In quell'anno sono stati impiegati 1 milione 546mila euro per esigenze di culto e pastorale; 792mila euro per interventi caritativi; 326mila euro per beni culturali ecclesiastici, 187mila euro per nuova edilizia di culto. Fra le spese più ingenti si segnalano i 516mila euro distribuiti dalla diocesi a persone bisognose; i 326mila per restauro di edifici esistenti e altrettanti per manutenzione di case canoniche, i 150mila in favore di portatori di handicap.

Il vicario episcopale per la Carità don Giovanni Nicolini ha ricordato il percorso che ha portato all'organizzazione dell'evento, e come studenti e docenti si siano coinvolti nell'attenzione ai problemi delle fasce più deboli della popolazione cittadina. Ha poi auspicato che tale attenzione divenga un fatto «strutturale» all'interno dell'Università.



L'incontro in Montagnola organizzato dalla Caritas

L'Arcivescovo in Montagnola: «Chiesa, Università e città insieme per l'uomo»

Esta una sorpresa. Ma l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra ha voluto esserci, perché «profondamente coinvolto e commosso» dell'iniziativa. Così ha portato il suo saluto, giovedì scorso, alla conferenza in Montagnola nell'ambito della «Festa/incontro a lezione di solidarietà», organizzata dalla Caritas diocesana e dall'Università, cui hanno preso parte il rettore Pier Ugo Calzolari e il sindaco Sergio Cofferati. «Ho visto realizzata una sinergia tra il sapere e l'agire - ha detto monsignor Caffarra - in ordine alla risposta ad un bisogno umano. Questo è profondamente educativo. Un grande pensatore cristiano diceva "il sapere senza la carità gonfia, e la carità senza il sapere non aiuta". Questi ragazzi sono stati preparati dai docenti e resi capaci di trasformare la loro scienza in un bene per gli altri». Quindi l'Arcivescovo ha rilevato il valore di testimonianza

dell'iniziativa: «Chiesa, Municipio e Università, hanno cooperato per colui che è l'unico destinatario, sia pure in prospettive diverse, della loro rispettiva azione: la persona umana. Questo ha fatto emergere l'anima profonda della comunità bolognese». Ha ribadito l'importanza di coniugare scienza e intervento nel sociale il rettore, che per il lavoro svolto in questa direzione in ateneo ha espresso «enorme soddisfazione». «È un esempio di quanta ricchezza gli studenti sappiano donare alla città che li ospita». Il sindaco ha espresso il suo interesse nei confronti dell'iniziativa, che aiuta il lavoro degli amministratori. «Sarebbe bello che non ci fosse bisogno di carità, ma poiché questo è un traguardo lungo e difficile da raggiungere sono contento della presenza di una pratica diffusa di solidarietà, che propone anche politiche innovative, di valorizzazione di poveri». (M.C.)



Nella foto grande e nella foto in basso scene dal film «Mi piace lavorare»

Decisione, coraggio e creatività le doti necessarie per partire. E prezioso è l'appoggio di enti di riferimento, che offrono consulenza e sostegno



Gianluca, imprenditore per vocazione

Imprenditore per vocazione. Si perché «gli interessi, i desideri, le predisposizioni, il carattere non ce lo diamo noi. Ed è proprio seguendo le proprie inclinazioni che si scopre quello che Dio desidera chiederci, il compito che egli ci affida anche nell'ambito professionale. Il lavoro, non meno delle altre scelte che si compiono nella vita, è risposta alla chiamata di Chi ci ha creato». È la coscienza che ha guidato Gianluca Velez, 34 anni, nel suo percorso post universitario, e che dopo le due lauree in ingegneria (informatica ed elettronica), lo ha portato a costituire, insieme ad altri soci, un'azienda che si occupa di sviluppo software e progettazione e gestione di reti informatiche, la «Nsier Soluzioni informatiche srl», associata alla Compagnia delle opere. «Tutto è nato da un semplice desiderio, l'idea di poter fare qualcosa di mio nel settore per il quale avevo studiato - ricorda Velez - Non si è quindi trattato di un'analisi di mercato. Un'idea che "premeva" più delle altre, e credevo di avere le competenze giuste: tutto qui». Il percorso di Velez non è stato comunque semplice. «Ho voluto provare da subito a mettermi in proprio come libero professionista - spiega - ma mi mancava l'esperienza. Così ho lavorato per due anni come responsabile dei sistemi informativi all'interno di una grossa azienda, e al momento giusto, nel 2000, ho ideato una prima realtà imprenditoriale che è poi confluita, nel 2002 nell'attuale società. Ed è finita che l'azienda per la quale lavoravo è ancora oggi il mio maggiore cliente». Ora c'è soddisfazione: «Certo non mancano le notti insonni, perché la paura di fare passi falsi, o di non andare bene c'è sempre. Tuttavia le cose stanno andando per il "verso giusto", e diamo lavoro anche ad alcuni dipendenti. Ci siamo ritagliati un nostro spazio nel mercato, giocando di qualità con un personale che è tutto specializzato. Anche questo è un segno che il mio posto ora è qui». (M.C.)

DI MICHELA CONFICCONI

Da ammirare, per la decisione e il coraggio con cui si sono ritagliati uno spazio nel mondo del lavoro, «inventando» con creatività un lavoro laddove tutto sembrava saturo, e dandone così anche ad altri. Appaiono così tanti giovani che, terminati gli studi, si sono «rimboccati le maniche», ed hanno deciso di spendersi con passione, in prima persona, per realizzarsi professionalmente. Forti spesso dell'aiuto di enti di riferimento che li hanno supportati e assistiti nei primi passi. «È vero, è stata una pazzia. Ma sono contenta, anche se non è semplice essere "in proprio". Non sei mai tranquilla, è una scommessa da vincere tutti i giorni, nei problemi, sempre nuovi, che si presentano». Roberta Cuna, 35 anni, originaria della Puglia ma laureata a Bologna in Pedagogia, ha aperto la sua piccola cooperativa di asilo nido dopo essersi licenziata da un lavoro, in regola e gratificante, in una scuola materna paritaria della città. La scelta di una strada diversa è maturata nel rapporto con il territorio ed è stata alimentata dal desiderio di poter offrire le proprie competenze e la propria creatività a servizio di tutti, senza vincoli. «Mi accorsi che nella zona Savena-Mazzini c'era esigenza di servizi per l'infanzia - racconta - Al contempo mi sembrava di avere le competenze adeguate per offrire una risposta, e di qualità. In particolare volevo realizzare una struttura che fosse a completo servizio della famiglia, e che mettesse al centro la persona del bambino. Così, insieme ad altre due persone, abbiamo aperto una cooperativa. Preziosissimo ci è stato l'aiuto delle persone e strutture che ci hanno appoggiato, dalla

Confcooperative alla Fism». Roberta non nasconde la fatica di portare avanti un'attività di questo tipo - «ho una bimba piccola e non è facile armonizzare le sue esigenze con le mie» - ma non ha rimpianti. «Ogni volta che ho un'intuizione o un'idea positiva - afferma - posso adoperarmi con libertà per realizzarla. Così riesco ad esprimere meglio il mio servizio nei confronti della società». E c'è anche chi, giovane, ha scelto di aiutare i propri coetanei ad essere imprenditori del sociale, e coniugare così in maniera creativa le proprie competenze con le esigenze del contesto territoriale di riferimento. È il lavoro di Marianna Degli Esposti, 28 anni, che dal 2000 opera all'interno del Cides (Centro internazionale dell'economia sociale), consorzio che fa capo all'Mcl di Bologna. Scopo dell'ente, spiega Marianna (i

cui studi l'avevano preparata «a tutt'altro», ovvero alla professione di agronomo), è «aiutare le persone a formare cooperative e associazioni, dando loro sostegno per la progettazione, la ricerca dei finanziamenti e quanto può essere utile per la vita di una realtà sociale. Circa il 60% dei nostri clienti sono giovani che appena terminati gli studi desiderano trovare la propria strada professionale». Un'iniziativa che in termini simili ha recentemente attivato anche Concooperative, con l'originale nome di «nursery cooperativa», istituita proprio per affiancare i giovani interessati alla realizzazione di progetti imprenditoriali. Tra i servizi offerti: assistenza tecnica, analisi dell'idea imprenditoriale, guida agli adempimenti amministrativi, civiltistici e fiscali, ricerca di agevolazioni e attivazione di percorsi formativi ad hoc.

Giovani, il lavoro come impresa

Sono tanti coloro che, terminati gli studi, si «inventano» un'attività e creano aziende e cooperative

primo maggio

Mcl e Acli, circoli in festa

Le associazioni cattoliche che operano nel mondo del lavoro si mobilitano per festeggiare solennemente S. Giuseppe, patrono dei lavoratori. Le Acli organizzano in questi giorni iniziative nei vari circoli del bolognese, promosse dai singoli gruppi. A essere proposti sono incontri di formazione e approfondimento della dottrina sociale della Chiesa, o momenti culturali aperti ai soci e anche ai parrocchiani, laddove i circoli operino all'interno di una parrocchia. Iniziative si svolgeranno inoltre oggi in vari centri della provincia,

a cura dei locali circoli del Movimento cristiano lavoratori. Questi alcuni degli appuntamenti: a Castel Gelfo, alle 10, interverrà il senatore Giovanni Bersani per i 50 anni del circolo; a Buda di Medicina, alla medesima ora, possibilità di visita all'oasi naturale del Quadrone; a Zola Predosa manifestazioni sportive alle 15 e serata musicale; a Casalecchio di Reno, nel pomeriggio, giochi e gare per tutte le età; infine a Lorenzatico, a partire dalle 15, gara di disegno per bambini, esibizioni di tiro con l'arco e apertura della mostra «La strada di Giuseppe Fanin».

handicap. Ad Aldina Balboni il Premio Provincia di Bologna



Aldina Balboni, fondatrice della Comunità Casa S. Chiara e dal 1959 attiva a favore di giovani e adulti con disabilità psichiche, riceverà venerdì 6 maggio il Premio Provincia di Bologna. Alle 16 è convocato il Consiglio

difficoltà. Casa S. Chiara decise di avviare piccoli gruppi familiari per persone prive di nucleo o di appoggio familiare, specialmente con problemi di handicap.
Di che cosa si occupa oggi la sua comunità? Di giovani con disabilità psichiche, a volte senza. C'è il Centro per il tempo libero «Il Ponte», aperto nel pomeriggio e anche la domenica in via Clavature. Cinque centri semiresidenziali, diurni, a Montechiaro, Colunga, Calcarca e Villanova di Castenaso, accolgono in esperienze di lavoro una settantina di disabili anche gravi. Poi ci sono 12 gruppi famiglia, piccole comunità in cui sono accolte una

sessantina di persone. Quale il metodo per dare risposte ai giovani e agli adulti con difficoltà psichiche? Siamo convinti che ognuno abbia possibilità che debbono essere valorizzate. Ognuno è un dono per gli altri. Giovanni Paolo II parlava di diversibilità, di persone con abilità diverse. È importante scoprirle e valorizzarle. L'accoglienza e la condivisione nello spirito del Vangelo resta il metodo migliore. Ha ancora un «sogno nel cassetto»? Che tutte le persone portatrici di disabilità siano trattate come persone e che si dia loro spazio nella comunità. Nonostante si senta dire tante volte che si deve cominciare dagli ultimi, gli ultimi restano sempre loro. C'è un altro piccolo sogno. Stiamo pensando a una nuova iniziativa a Villanova, nel Centro «Il Chicco»: la costruzione di una residenza per un gruppo e di una palestra. Il Comune di Castenaso e la popolazione vedono questo progetto con molto favore, ma al momento non ci sono fondi. Speriamo che il Signore, come sempre, ci assista e gli aiuti arrivino. Cosa rappresenta per lei il premio della Provincia? È un riconoscimento che «giro» agli amici e ai collaboratori, ai volontari, alle famiglie, a tutta la comunità di Casa S. Chiara. Ciò che è stato possibile fare lo devo alla Provvidenza e al loro aiuto. (S.A.)

In bici per Fanin

«Esiste come se Giuseppe Fanin pedalasse insieme a noi, anzi davanti a noi!»: è il commento dei 32 partecipanti al tour ciclistico organizzato dal Mcl il 25 aprile scorso. Tanti i momenti suggestivi: la partenza dalla Cattedrale dopo la benedizione del Vescovo ausiliare; le tappe presso i Circoli Mcl di

nove comuni con la partecipazione dei rispettivi Sindaci, la sosta al Cimitero di guerra dei polacchi, dove ha commosso la presenza del soldato, cugino di Papa Wojtyla, che issò sulla torre degli Asinelli la bandiera della libertà di Bologna; la preghiera al cippo Fanin a Persiceto e l'inaugurazione della mostra a lui dedicata.



Credito cooperativo

Già studenti del Corso di Laurea magistrale in Finanza, intermediari e mercati della Facoltà di Economia di Bologna potranno studiare la realtà del credito cooperativo grazie all'insegnamento «Economia del credito cooperativo», promosso in collaborazione con la Federazione regionale omonima. Lo scopo è far capire agli studenti lo specifico «modus operandi» di questo settore, molto vivo in regione. Due i moduli, tenuti dai docenti Massimiliano Marzo e Stefano Cenni. Il primo insegnerebbe le motivazioni teoriche sottese alla nascita del credito cooperativo; il secondo ne chiarirebbe statuto, regolamento e controlli.

Dopo venticinque anni d'attività internazionale l'ensemble The Sixteen è ormai entrato nella storia dell'interpretazione polifonica. A Bologna torna dopo molto tempo per la stagione di Bologna Festival. Il M° Christopher dirigerà il gruppo mercoledì 4 maggio, alle ore 21, nella basilica di Santa Maria dei Servi, nell'esecuzione del Messiah di Handel. «Handel, come Bach» spiega «è uno dei due giganti dell'epoca barocca. Il Messiah fra i suoi oratori è l'unico che ha un testo unicamente biblico ed è anche l'unico che tratta l'intero anno cristiano. Il suo successo, oggi, è dovuto a tanti cori, assai più numerosi che negli altri oratori. Non per questo learie sono di minore qualità. È senza dubbio il più completo lavoro di musica

sacra mai scritto, che dà all'esecutore come all'ascoltatore emozioni sia terrene che spirituali».

Perché avete deciso di eseguirlo? Perché per l'abbondanza di cori è il lavoro ideale per mostrare

l'esperienza corale di The Sixteen. Con un piccolo coro (18 voci in tutto) io posso dare una lettura chiara che porta l'ascoltatore a capire tutta l'intricata polifonia e l'ispirata scrittura polifonica di Handel. L'attenzione è sempre all'architettura sia della linea individuale sia del tutto. Con la nostra orchestra di strumenti originali (The Symphony of Harmony and Invention) posso accenmare quelle linee musicali, lo stile e la forma della musica che credo sinceramente anche Handel avrebbe voluto vedere. Che caratteristica ha la vostra esecuzione?

In primo luogo la mia idea è di tipo drammatico ed emozionale. Il fatto che Handel sia passato all'oratorio non significa che egli avesse rinnegato la sua passione per l'opera. Tutti i suoi oratori

sono molto influenzati dal suo amore per il palcoscenico e il Messiah non fa certo eccezione. È necessario preservare la forma drammatica, e non ridurlo ad una serie di movimenti separati, ancorché belli. Questo succede invece spesso. Noi dobbiamo accompagnare gli ascoltatori in un viaggio, un viaggio dalla nascita di Cristo alla sua resurrezione; cuore dell'oratorio sono i quattro movimenti centrali cantati dal tenore solista («Il tuo rimprovero gli ha spezzato il cuore»; «Guardate e vedete se vi è un dolore come il Suo dolore»; «Egli fu rietto dalla terra dei viventi»; «Ma tu non abbandonasti la sua anima agli inferi») che ci portano dall'abisso della disperazione alla speranza eterna. Ascoltare il Messiah è un'esperienza.

Chiara Deotto



L'ensemble The Sixteen

Nell'Aula Magna di S. Lucia e in Piazza S. Stefano si susseguiranno letture e commenti. Per ritirare gli inviti rivolgersi nei tre giorni

precedenti l'appuntamento al Dipartimento di Filologia classica e medievale, via Zamboni 32, dalle 14 alle 16.

centro studi
Da giovedì prendono il via quattro serate dedicate alla «legge sovrana» nella società e nello spirito

DI CHIARA SIRK

Non fa mai sconti, questa rassegna che Ivano Dionigi s'è inventato tre anni fa, contro tutte le aspettative ha riempito l'Aula Magna dell'Università, pur affrontando, o forse proprio perché li affronta, temi davvero impegnativi. Iniziò con «Il male, la natura, il destino», proseguì con «Tre infiniti. Il divino, l'anima, l'amore» e, l'anno dopo, con la parola. Quest'anno presenta il tema «Nomos Basileus», ovvero «La legge sovrana». La formula è sempre quella: una voce spiega, altre leggono i testi, molta musica ben scelta, una regia accurata che rende tutto ben più attraente di una conferenza, ma non ne fa ancora uno spettacolo (è stato bravo Claudio Longhi a far salpare queste serate con tanto stile). «Nomos Basileus, la legge sovrana», spiega il professor Dionigi, direttore del Centro studi «La permanenza del classico» del Dipartimento di Filologia classica e medievale, «è un'espressione di Pindaro. È ancora così? Siamo andati a vederlo in quattro serate. Come si articolano? La prima è sul tema legge e potere, ovvero la legge e la politica. La legge come opera di una particolare costituzione o forma di governo: dei molti, dei pochi, di uno solo. Da qui la diversificazione e la relativa della legge, e delle leggi, nello spazio e nel tempo. Eppure per qualcuno esiste anche una legge eterna: se ne parlerà in queste serate? La legge e lo spirito, ovvero la legge dell'uomo e la legge di Dio è



il tema del 19 maggio. Non si tratta solo della semplice distinzione delle due sfere e del «date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio», ma della metafisica, del «cambiamento di mentalità», della «conversione» del passaggio dai divieti del Decalogo alla libertà del Discorso della Montagna. Di qui un altro sviluppo, quello del rapporto tra legge e giustizia... Ovvero il fondamento della legge: come proclama Tertulliano «a rendere valide le leggi non sono né il numero dei loro anni né l'autorità dei loro promulgatori, ma unicamente la giustizia». Ma non tutti sanno cos'è l'ingiustizia, nessuno sa cos'è la giustizia. Affermiamo che la legge è uguale per tutti, ma quale giustizia nel trattare in maniera uguale i diseguali? Quale giustizia può regolare colpa, peccato, errore? Queste domande si caricano ai giorni nostri di nuovi interrogativi e assilli etici che noi dobbiamo sciogliere nel ristretto «collo di bottiglia» delle regole.



Monica Guerritore. In alto Ivano Dionigi

«Nomos Basileus»



A. Lorenzetti: raffigurazione della Giustizia ne «Il Buon Governo»

agenda

Si parte giovedì, ultimo atto il 26 maggio

«Nomos Basileus» inizia giovedì 5 maggio alle 21 con «Il diritto di Antigone e la legge di Creonte». Introduce Gustavo Zagrebelsky, leggono Monica Guerritore, Luca Lazzareschi, Lino Guanciale, Viola Pornaro. Il 12 maggio Luciano Canfora presenta «La legge e la città». I testi (la legge di Mosè, Erodoto, Platone, Senofonte, Lucrezio, Cicerone, Tertulliano) saranno letti da Giovanni Crippa ed Elisabetta Pozzi. Il 19 Massimo Cacciari e Gianfranco Ravasi rifletteranno su «La legge e lo spirito». Brani di Esodo, Deuteronomio, Isaia, Matteo, Lettere ai Romani e ai Galati letti da Warner Bentivegna e Sandra Ceccarelli. Conclude il 26, l'«Apologia di Socrate», versione scenica di Carlo Rivolta e Nuvola de Capua, con Carlo Rivolta. La sede è sempre l'Aula Magna di Santa Lucia, via Castiglione 36 e il 26 Piazza S. Stefano.

I «Martedì» sulla guerra

Nell'ambito dei Martedì di S. Domenico martedì alle 21 nella Biblioteca S. Domenico si terrà una conferenza sul tema «Conflict resolution. Come si esce da una guerra?». Relatori Philippe LeBlanc, dominicano, rappresentante dei «Dominicans for Justice and Peace» presso l'Onu e Stefano Silvestri, giornalista, commentatore di politica estera e di sicurezza, presidente dell'Istituto affari internazionali di Roma.

Al «Veritatis»

L'Istituto Veritatis Splendor comunica che sabato 14 maggio alle 10 avrà inizio il breve corso «Lettura dell'architettura e dell'arte sacra sul campo» che consiste in sopralluoghi-lezioni in tre chiese bolognesi di grande importanza storico-artistica, fra quelle meno note al grande pubblico, ma di grande bellezza; le visite saranno guidate dai professori Fernando e Gioia Lanzi. Il corso si articola nei seguenti appuntamenti: 14 maggio: San Giovanni in Monte, piazza S. Giovanni in Monte; 28 maggio: Santuario del Corpus Domini, via Tagliapietre 19; 4 giugno: Chiesa del SS. Salvatore, via Volto Santo 1. L'appuntamento è sul sagrato di ciascuna chiesa, in cui inizierà la lezione. Per informazioni ed iscrizioni: 0512961159.

«Musica Coelestis», il Seicento e Maria

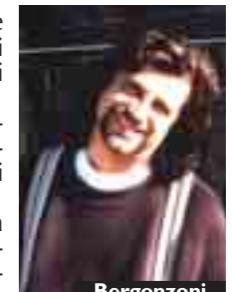
Dedicata quest'anno interamente al tema della voce, la quarta edizione della rassegna «Musica Coelestis» nel prossimo concerto, sabato 7 maggio alle 21 a Cento, nella Chiesa dei Servi (via Gennari), propone un raffinato programma di musiche del XVII secolo. «Ave Sanctissima Maria»: questo il titolo scelto dai due interpreti, Claudine Ansermet, soprano, e Paolo Cherici, tiorba, che dice «il tema mariano attraversa tutta la storia dell'arte, con momenti particolarmente importanti: il Rinascimento e il Seicento. Basta pensare a Michelangelo o a Raffaello e ai tanti modi in cui la Madonna è stata raffigurata. Qualcosa d'analogo avviene in campo musicale. Maria viene cantata nei ruoli consacrati dalla tradizione con una generosità di intenti che, in particolare nel primo Seicento italiano, trova accenti e risorse espressive sorprendenti». «I brani presentati - prosegue Cherici - riprendono le consuete tipologie mariane: la Vergine col bambino che presagisce

il dramma della passione (la «Ninna nanna» di Merula), la Vergine ai piedi della croce («Pianto della Madonna» di Monteverdi), la Vergine che sconfigge Satana («Mortales plaudite» di Cherici), la Vergine in gloria («Congratulatimi Filiae Sion» di Legrenzi), con due brani, in funzione introduttiva e conclusiva («Ave Sanctissima Maria» di Kapsberger e l'antifona «Alma Redemptoris Mater» di Monferrato) che sono momenti di invocazione e lode. In che occasioni erano cantati questi brani? O durante la liturgia o in occasioni di tipo devozionale. Non è musica astratta, ma nasce per una funzione d'uso precisa. Queste musiche hanno qualche peculiarità che le accomuna? Dal punto di vista tecnico siamo in un periodo di straordinario sviluppo della vocalità. All'inizio del Seicento nasce l'opera. Questi pezzi sono capolavori vocali. Musicalmente sono pieni d'idee, di capacità di cogliere le

possibilità espressive della voce, sempre in base al testo. Come mai era successo prima, prima i compositori di quest'epoca danno importanza al testo. In questo concerto l'accompagnamento della voce è affidato al liuto e alla tiorba. Ciò era comune nel Seicento? Si: erano gli strumenti più utilizzati per l'accompagnamento, oltre al clavicembalo, l'organo, l'arpa. Le raccolte di musica vocale e strumentale del Seicento prescrivono il loro uso. Corelli scrive le sue sonate da camera per liuto e tiorba. È una pratica che dal Cinquecento si è protratta fino a Bach. Le musiche del concerto (anche su disco Stradivarius intitolato «Salve o Regina») si alterneranno con letture di brani di Maria Maddalena de' Pazzi, Francesco de Sales, Jean-Jacques Olier, Blaise Pascal, Grignion de Montfort. Chiara Deotto



I due interpreti



Bergonzoni

ci sarebbe se non ci fossero gli spettatori. Non esisterebbe share se gli spettatori fossero a casa a nanna o al cinema. Però ci vuole una coscienza maggiore: una coscienza energetica, un'energia seppellente». (C.S.)

Arriva al Teatro comunale l'«Elisabetta» rossiniana

«La parta più difficile che io abbia mai interpretato, finora, nella mia carriera». Così Sonia Ganassi, mezzosoprano giovane, afferma a livello internazionale, definisce l'«Elisabetta» rossiniana. Eppure sulla qualità di quest'opera, che sabato 7 maggio, ore 20,30, va in scena al Teatro Comunale di Bologna, non ha alcun dubbio. Del resto, la musica di questo dramma in due atti, Rossini nel 1815 l'aveva scritta anche per la stella del Teatro San Carlo di Napoli, Isabella Colbran. L'opera piaceva ma la sua fortuna declinò e pian piano sparì dai teatri. Sorte ingiusta, dice convinta Sonia Ganassi, che la considera bellissima. «È un'opera in cui c'è tanta musica meravigliosa, coinvolgente per il pubblico, ma credo sia stata trascurata perché è molto complessa. Il mio è un ruolo faticoso, ma anche quello dei due tenori non è semplice. Succede spesso quando Rossini scriveva per un cantante specifico».

Quello di Elisabetta era della Colbran..

Esattamente, che non era un soprano, anzi, aveva iniziato come contralto, come si evince dalla scrittura della parte. Ci sono parti acute, ma quelle più drammatiche, le sue invettive, sono scritte per il registro centrale della voce. Quindi io, che sono un mezzosoprano, mi sono trovata davanti ad una tessitura sottilissima. Credo di aver risolto tutto molto bene, ma è stata una bella sfida. Anche psicologicamente Elisabetta è un personaggio non semplice: come avete pensato di renderla? Per la seconda volta, dopo Maria Stuarda di Donizetti, vesto i panni di una regina ed effettivamente è un ruolo che richiede una grande statura. Va resa la sua regalità, ma anche la femminilità della donna ferita dall'uomo che ama, poi c'è il finale in cui lei perdonava tutti. Ne esce un personaggio positivo, nonostante la durezza, la cattiveria, a volte. Insieme a Daniele Abbado abbiamo cercato di lavorare molto sulla gestualità, sintetica, ma perentoria. Al pubblico interesserà molto anche l'aspetto musicale. Rossini impiegò parecchia musica di altre opere. L'ouverture, per esempio, è la stessa del «Barbiere di Siviglia», ma lui l'aveva scritta per l'«Elisabetta» e tutti ce lo siamo dimenticati. Al Comunale l'opera arriva dopo il successo di Pesaro nell'edizione critica curata dalla Fondazione Rossini. Renato Palumbo dirigerà l'Orchestra e il Coro del Teatro. La regia è affidata a Daniele Abbado. Scene e costumi sono di Giovanni Carluccio. Nel cast Sonia Ganassi è affiancata da Mariola Cantarero, Mario Zeffiri, Bruce Sledge, Manuela Custer e Filippo Adami. Repliche fino al 19 maggio.

Chiara Sirk



DI CARLO CAFFARRA *

Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un macedone e lo supplicava: passa in Macedonia ed aiutaci». Carissimi fratelli e sorelle, queste semplici parole narrano uno dei più grandi avvenimenti della storia, in particolare della storia della nostra Europa. Quando S. Paolo, obbedendo alla visione avuta in sogno, s'imboccò a Troade coi suoi collaboratori per la Macedonia, «ritenendo che Dio ci aveva chiamati ad annunziarvi la parola del Signore», egli segnò l'inizio di un mondo nuovo perché introdusse nella civiltà umana l'evento della missione. La missione, cioè il fatto, testimoniato da alcuni uomini, che esisteva una risposta alla domanda di senso invocata e desiderata dall'uomo stesso. Una risposta che vale per ogni uomo sotto qualsiasi cielo, condizione e latitudine si trovasse, semplicemente perché è la risposta vera. La dimensione veritativa della proposta cristiana è la ragione ultima dell'esigenza che la abita, di darsi e proporsi ad ogni uomo. Quando quella dimensione si oscura oppure peggio viene negata, il cristianesimo inevitabilmente diventa un'opinione da giudicarsi secondo una misura soggettiva; oppure è pensato come una creazione, una produzione dell'uomo.

Ne era ben consapevole l'Apostolo quando scriveva ai Corinzi: «se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono» (1Cor 15,14-15). Se la predicazione cristiana non testimonia un fatto



«Odiati dal mondo»

realmente accaduto, induce una credenza che esprime solamente bisogni e desideri soggettivi dell'uomo, alla quale non corrisponde nulla se non ciò che prova il soggetto. L'uomo resta prigioniero di se stesso. Né l'uomo oggi è aiutato molto - bisogna riconoscerlo - ad uscire da questa prigione neppure da una certa teologia e catechesi, molto sottili e scaltra nel suo procedere e nel suo linguaggio, ma che non raramente lascia chi l'ascolta nell'incertezza sul punto fondamentale: se Gesù Cristo sia una persona reale, viva oggi tra noi, così che ci sia dato di poterlo incontrare. In che modo oggi la persona umana si imbatte nella realtà testimoniata dal missionario, uscendo dalla prigione della sua soggettività? Dove può incontrarsi con il Facto che rende vera la nostra predicazione? È nella Chiesa che questo incontro può accadere ed è attraverso la Chiesa che l'uomo si imbatte nella Realtà del Risorto. La fede - scrive Tommaso - non termina alla formula ma attinge la Realtà stessa creduta. Carissimi, o la speranza è fondata e generata da una Presenza o è puro sogno e utopia. E quando ci si sveglia, i sogni svaniscono: la vanità della fede (vanità nel senso paolino) genera una speranza vacua. Un anestetico del nostro male di vivere che non è degno dell'uomo. «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me». L'incontro colla persona del Risorto vivente nella Chiesa genera una compagnia, un'amicizia con Lui, un'appartenenza a Lui che ci fa vivere e ci trasforma in Lui. Accade una vera e propria rigenerazione della nostra umanità. Gregorio Magno parla di Cristo come di una «forma cui imprimimur».

Quale è il segno di questa impressione della forma di Cristo nella nostra persona? La pagina evangelica oggi ci dà una risposta sconvolgente: il segno è l'odio del mondo. La realtà oggi presente dentro al mondo, la realtà di Cristo nella sua comunità e della sua comunità in Cristo, diciamo in una parola, la realtà della Chiesa come tale è odiata dal mondo come tale. Perché quest'opposizione? La ragione è l'appartenenza del discepolo del Signore ad un universo che è incommensurabile con l'universo mondano; chi appartiene all'uno non appartiene all'altro: «poiché... non siete del mondo ma io vi ho scelto dal mondo, per questo il mondo vi odia». La scelta di Cristo ci estrae dal mondo; ci fa di natura diversa da quella mondana: per questo il mondo non ci riconosce più come suoi e ci odia. Carissimi fratelli e sorelle, questa pagina evangelica va presa molto sul serio; non possiamo scansarla. Non molto tempo fa si discusse se in Europa ci fosse o non ci fosse in atto una vera e propria persecuzione della Chiesa. Alla luce del Vangelo di oggi la questione si risolve assai facilmente. È scritto nel Vangelo, nella pagina evangelica di oggi, che l'odio per la Chiesa c'è sempre ed ovunque. L'odio contro la carità, contro l'umiltà e la castità, contro la glorificazione di Cristo unico salvatore del mondo; chiedersi se esiste questo odio è una questione inutile. Ma non è inutile chiedersi se questo odio esiste verso ciascuno di noi come persone che glorificano Cristo, che vivono il suo comandamento: se questo non avviene è perché apparteniamo al



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si possono trovare i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia della Messa, ieri a Rimini, agli esercizi spirituali della Fraternità di Comunione e Liberazione; l'omelia della Messa, lunedì scorso, alla «Festa del Vangelo» della Comunità dei Figli di Maria di Nazareth; l'omelia della Messa, venerdì scorso a S. Giuseppe Lavoratore, in occasione del Triduo di preparazione alla festa del Patrono.

Ieri l'Arcivescovo ha celebrato la Messa alla Fiera di Rimini per i partecipanti agli esercizi spirituali di Cl. Nell'omelia ha sottolineato l'irriducibile «diversità» del credente rispetto alla realtà che lo circonda e il pericolo che tale diversità si «autodissolva»

mondo. Non c'è bisogno di essere odiato, mi odio già da solo; non c'è bisogno che la presenza cristiana sia perseguitata, perché si è già autoliquidata e dissolta. Siamo servi che hanno voluto essere più grandi - più furbi, più sapienti - del loro padrone. Ma quando il servo non vuole essere più grande del suo padrone, siate certi: è odiato e perseguitato.

Carissimi, è la prima volta che vi trovate a vivere i vostri Esercizi Spirituali dopo la morte del vostro padre fondatore Mons. Giussani. Termino leggendovi una sua riflessione che sintetizza colla forza che possiede solo chi ha ricevuto un carisma fondatore quanto ho cercato poveramente di dirvi:

«Questa è la vita eterna: che conoscano Te, solo vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3). O è vero o non è vero. Se non è vero c'è il nulla, il niente. Il niente. Arrovellati fin quando vuoi, potrai costruire, o uomo, dei manichini, ma non potrai evitare il nulla che sta dietro di essi. Ciò per cui Cristo è stato mandato, ciò per cui ogni cristiano è stato mandato, è una battaglia tra la verità e il male, tra Dio e Satana, tra Dio e il "Nemico" (come mi ha scritto un ragazzo l'altro giorno). Perché il peccato originale, che viene come veleno da questo Nemico, non è soltanto il quasi ridicolo tentativo di mettere il nostro io al posto di Dio (come se il nostro io fosse creatore, potesse competere con la parola "creatore"); è piuttosto una cosa che possiamo coltivare anche in noi, ospitare in noi, per commissione di Satana, e realmente subire le conseguenze: è la sfida a Dio, un odio a Dio, perché se è stato ucciso Gesù è stato per un odio al vero. «Di questa è superba, / che di vote speranze si nutrica,/ vaga di ciance, e di virtù nemica; / stolta, che l'utile chiede, / e inutile la vita / quindi più sempre divenir non vede» diceva Leopardi ne «Il pensiero dominante», ed è la descrizione molto più dei nostri tempi che dei suoi» (Cfr. Vita e pensiero LXXXVIII, n. 2 (Marzo-Aprile 2005), pag. 83-84).

Voi sieti qui perché la vostra vita non si nutra di «vote speranze», né sia «vaga di ciance»: sia una vita vera, cioè reale. La consistenza della realtà della vita è misurata dalla consistenza della nostra appartenenza a Cristo.

* Arcivescovo di Bologna

Caffarra: «La scelta di Cristo ci fa di natura diversa da quella mondana che non ci riconosce più come suoi»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMANI

Alle 21 in Cattedrale partecipa al Rosario.

MARTEDÌ 3 MAGGIO

Alle 21 in Cattedrale partecipa al Rosario.

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO

Alle 16.45 in Cattedrale presiede i Primi Vespri, quindi guida la processione fino a S. Petronio e alle 18 imparte la benedizione alla città dal sagrato della Basilica. Alle 18.30 in Cattedrale celebra la Messa della Solennità della B.V. di S. Luca. Alle 21 in Cattedrale partecipa al Rosario.

GIOVEDÌ 5 MAGGIO

Alle 10 partecipa al ritiro spirituale con tutti i sacerdoti della diocesi. Alle 11.30 presiede la concelebrazione eucaristica nella quale si festeggiano i sacerdoti che ricordano il 60°, 50°, 25° anniversario di

ordinazione. Alle 21 in Cattedrale partecipa al Rosario.

VENERDÌ 6 MAGGIO

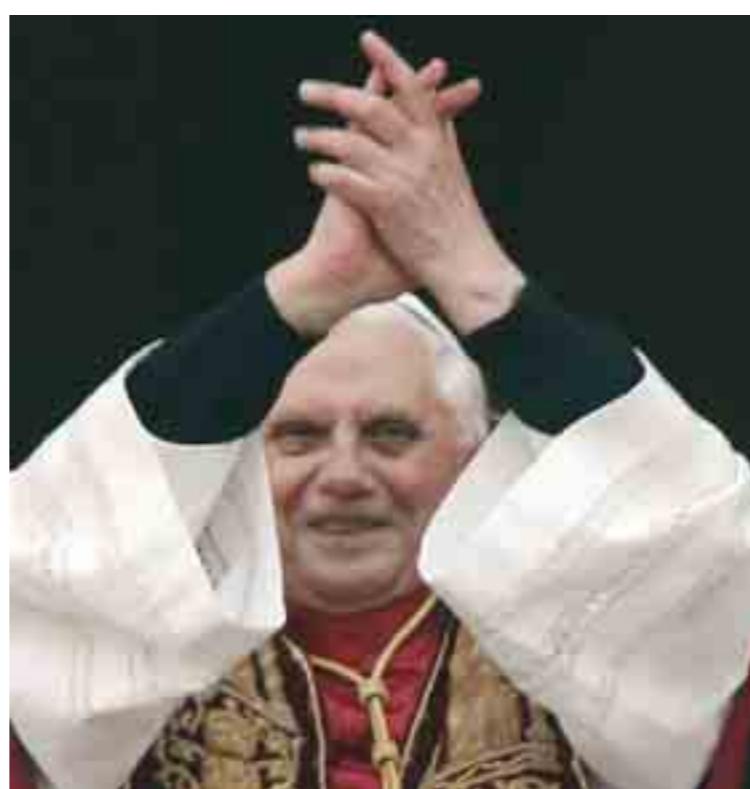
Alle 21 in Cattedrale partecipa al Rosario.

SABATO 7 MAGGIO

Alle 10 nel Duomo di Milano partecipa all'ordinazione episcopale di monsignor Luigi Negri, vescovo eletto di San Marino-Montefeltro. Alle 17.30 in Cattedrale presiede la Messa per il mondo del lavoro.

DOMENICA 8 MAGGIO

Alle 10.30 in Cattedrale assiste alla Messa celebrata dal cardinale Dario Castrillon Hoyos, Prefetto della Congregazione per il Clero. Alle 16.30 in Cattedrale presiede i Secondi Vespri, quindi guida la processione di ritorno della Madonna di S. Luca e la Benedizione finale a Porta Saragozza.



il nuovo Papa. Fede, dimensione costitutiva

DI ERNESTO VECCHI *

La fede in Gesù Cristo non è qualcosa di evanescente, di indistinto, di mimetizzabile, ma una dimensione costitutiva della nostra vita. È questo l'orizzonte indicato da Benedetto XVI, anche nel messaggio indirizzato ai Cardinali elettori nella cappella Sistina (20.4.2005). In esso si definiva una Chiesa coraggiosa, libera, giovane. Una Chiesa che guarda con serenità al passato e non ha paura del futuro. Una Chiesa che continua a rileggere il Concilio Vaticano II come «una sicura bussola» per orientarsi nel vasto oceano del terzo millennio (Cf. NMI, 57). Tale proposito viene espresso con vigorosa determinazione dal nuovo Papa: «Anch'io... voglio affermare con forza la decisa volontà di proseguire nell'impegno di attuazione del Concilio Vaticano II, sulla via dei miei Predecessori e in fedele continuità con la bimillenaria tradizione della Chiesa». In questi documenti - continua il Papa - ci sono le risposte «alle istanze della Chiesa e della società globalizzata». Ma nei documenti conciliari emerge ovunque la «principalità» dell'Eucaristia nella vita della Chiesa, «principalità» che Benedetto XVI ha ribadito mettendo in evidenza la coincidenza dell'inizio del suo pontificato con l'anno

dell'Eucaristia, «sacramento di ogni salvezza». Egli chiede a tutti, specialmente ai sacerdoti, di intensificare l'amore e la devozione verso l'Eucaristia. L'atteggiamento sereno, coraggioso e intriso di certezze presente in Benedetto XVI, fin dai primi momenti del suo pontificato, ci spinge ad accogliere con rinnovata fiducia le parole di Gesù: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me... Io sono la via, la verità e la vita» (Cf. Gv 14, 1-12). Solo con questa fede potremo «resistere» alle insidie del maligno (Cf. 1 Pt 5, 8) che, dentro ai molti «areopagi» della società secolarizzata, spinge l'era post moderna a staccarsi dalle sue radici cristiane, trasformando i vasti campi della civiltà e della cultura, della politica e dell'economia, in terra di missione (Cf. TMA, 57). La vera minaccia che incombe sul nostro futuro, dunque, non consiste principalmente nella messa in campo delle sfide antropologiche e biotecnologiche estreme, ma nel rischio dell'esaurimento della luce e della forza che le può contrastare e riorientare. Senza la sintesi paolina «verità nella carità» (Ef 4, 15) il mondo rimane nelle tenebre.

* Vescovo ausiliare

Benedetto XVI**Messa diocesana di ringraziamento**

«In comunione con la Chiesa di Roma e tutte le Chiese pellegrine nel mondo, il Popolo di Dio che vive a Bologna, per mandato del suo arcivescovo, monsignor Carlo Caffarra, è qui riunito per esprimere il suo pieno e condiviso rendimento di grazie per il dono del nuovo Sommo Pontefice. In questa V domenica di Pasqua, la comunità diocesana sente spontaneo il bisogno di elevare una speciale preghiera per il Papa Benedetto XVI, perché il suo pontificato, che inizia nel momento in cui la Chiesa rivive il mistero di Cristo risorto, sia sostenuto dalla forza dello Spirito Santo e dalla consapevole e cordiale adesione di tutti i membri della Chiesa». Così il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha spiegato le ragioni della Messa solenne di domenica scorsa in Cattedrale. Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia.



raccoglitori gratuiti In ricordo del cardinal Oppizzi

La Pia Unione dei Raccoglitori gratuiti nelle celebrazioni della Beata Vergine di S. Luca ha realizzato un'originale iniziativa in occasione del 150° anniversario della morte del cardinale Carlo Oppizzi, arcivescovo di Bologna dal 1802 al 1855. Ha fatto infatti ristampare l'immagine della Madonna di S. Luca che fu realizzata nel 1814 in occasione del rientro a Bologna dello stesso cardinal Oppizzi, dopo il suo esilio in Francia. Egli era stato là confinato da Napoleone, che lo aveva anche privato delle insegne cardinalizie e della porpora (assieme ad altri 18 confratelli) per essersi opposto alle sue seconde nozze con l'arciduchessa Maria Luisa d'Austria. Per questa privazione delle insegne tali Cardinali furono denominati «Cardinali neri». Il cardinale Oppizzi è particolarmente caro alla memoria della Pia Unione, perché fu colui che nel 1821 le diede il riconoscimento canonico e il primo statuto, del quale approvò anche la prima riforma nel 1842. L'Unione da parte sua ne aveva atteso il ritorno a Bologna mantenendosi fedele, unica associazione laicale attiva in quel tempo. L'immagine ristampata, che è stata presentata all'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, è disponibile in Cattedrale in queste giornate di permanenza della Madonna di S. Luca in città.

La B.V. di S.Luca



Persiceto-Castelfranco Pellegrinaggio a Roma

Il vicariato di Persiceto-Castelfranco organizza mercoledì 1 giugno prossimo un pellegrinaggio a Roma. Il programma della giornata prevede la partenza alle 3 circa del mattino (il viaggio è in treno riservato con possibilità di partenza dalle stazioni di Crevalcore, S. Giovanni in Persiceto e Bologna centrale). Arrivo alle 8 circa alla stazione di Roma San Pietro; alle 10 udienza generale in piazza S. Pietro e benedizione del Santo Padre; nel pomeriggio, Messa e preghiera sulla tomba di Giovanni Paolo II, alle 17 circa partenza dalla stazione di Roma S. Pietro. La quota di partecipazione è di 55 euro (comprendente viaggio a/r e sussidio per le celebrazioni). Le iscrizioni devono essere effettuate entro il 18 maggio prossimo versando la quota intera presso le proprie parrocchie: parrocchia di Crevalcore (tel. 051982922), parrocchie di S. Giovanni in Persiceto (in sacrestia) e Santuario di S. Clelia-Le Budrie (tel. 051950125). All'atto dell'iscrizione si dovrà comunicare il proprio nominativo, l'indirizzo e il telefono: per conoscere l'orario esatto di partenza (che le Ferrovie dello Stato confermeranno all'ultimo momento) bisognerà informarsi qualche giorno prima nel luogo in cui si è effettuata l'iscrizione oppure telefonando al numero 051982922.



le sale della comunità

ACEC-ER

ANTONIANO
v. Guinzelli 3
051.3940212
Chiuso

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940
Cuore sacro
Ore 15.45 - 18 - 20.15
22.30

CASTIGLIONE
p.ta Castiglione 3
051.4151762
E ridendo l'uccise
Ore 17.30 - 20 - 22.30

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.333533
**Il mercante
di Venezia**
Ore 17.30 - 20 - 22.30

ORIONE
v. Cimabue 14
051.382403
Lemony snicket
Ore 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212
Neverland
Ore 16 - 18.30 - 21.30

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
Shark tale
Ore 16.30
**Ma quando arrivano
le ragazze?**
Ore 18.30 - 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490
Lemony snicket
Ore 18 - 20.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976
Litigi d'amore
Ore 18.45 - 21

CREVALCORE (Verdi)
p.ta Bologna 13
051.981950
Be cool
Ore 16.30 - 18.45 - 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091
Neverland
Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388
Crimen perfetto
Ore 16.30 - 18.30

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100
**Il ritorno
del Monnezza**
Ore 16.45 - 18.50 - 21

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092
Chiuso

cinema

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

ordinazione episcopale di don Luigi Negri

Sabato 7 maggio l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra e il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi parteciperanno alle 10 nel Duomo di Milano all'ordinazione episcopale di don Luigi Negri, vescovo eletto di S. Marino-Montefeltro, da parte del cardinale Dionigi Tettamanzi. Docente dal 1981 di Introduzione alla Teologia e Storia della Filosofia all'Università Cattolica di Milano, don Negri è stato nominato Vescovo da Giovanni Paolo II lo scorso 17 marzo.



addobbi

S.PIÖ X. Venerdì 6 maggio alle 21 nella chiesa di S. Pio X (via della Pietra 12) si terrà un concerto del Coro «Stelutis», diretto dal maestro Giorgio Vacchi. Il concerto segna il momento di inizio della 5° Decennale eucaristica della parrocchia, che si concluderà il prossimo 29 maggio, solennità del Corpus Domini.

celebrazioni

CIF. In occasione della visita dell'Immagine della Beata Vergine di San Luca il Centro Italiano Femminile parteciperà alla Messa celebrata da padre Giorgio Finotti, consulente ecclesiastico dell'associazione, mercoledì 4 maggio alle 9.15 nella Cattedrale di S. Pietro.

VEDOVE CATTOLICHE. In occasione della presenza in Cattedrale della Madonna di S. Luca, il Movimento vedove cattoliche si ritroverà mercoledì 4 maggio alle 9.45 per un Rito penitenziale e alle 10 per la Messa.

incontri

PRIMI SABATI. Riprende la pratica dei Primi sabati del mese promossa dalle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe al Cenacolo Mariano a Borgonuovo di Pontecchio Marconi. Tema: «In cammino con Maria, donna eucaristica». Alle 20.45 fiaccolata dalla Chiesa parrocchiale al Cenacolo Mariano, alle 21.30 Messa prefestiva. Sabato celebrano i sacerdoti del Vicariato di Setta.

CURSILLOS. I Cursillos de Cristiandad comunicano che mercoledì 4 maggio alle 21 a Castelfranco Emilia si terrà l'Ultreya generale e Messa penitenziale in preparazione al 147° Cursillo Uomini. EUROPA. Martedì 3 maggio alle 20.45 nella parrocchia di S. Andrea della Barca (Piazza Giovanni XXIII, 1), il «Cenacolo Europa» dell'Azione cattolica diocesana invita ad un incontro-dibattito su «La persona umana e i suoi diritti nella Costituzione europea». Interverrà padre

Il Coro Stelutis a San Pio X - Riprendono a Pontecchio i «Primi sabati del mese»

Riprende la catechesi del cardinale Biffi - Fondazione Ceur, incontro con Galli Della Loggia

Alfio Filippi, direttore editoriale delle Edizioni Dehoniane Bologna.

bioetica

CORPUS DOMINI. Nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriques 56) domani alle 21.15 incontro di riflessione sul tema della fecondazione assistita. Intervengono monsignor Stefano Ottani, vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio e Maria Cristina Baldacci, medico esperto di Bioetica.

S. EGIDIO. La parrocchia di S. Egidio organizza venerdì 6 maggio alle 20.45 nella sala dell'Oratorio (via S. Donato 38) un incontro su «Procreazione assistita e referendum: una scelta tra scienza, diritto ed etica». Intervengono Pierluigi Strippoli, docente di Biologia e Genetica all'università di Bologna, Paolo Cavana, docente di Diritto Ecclesiastico alla Lumsa di Roma e Palermo e Fiorenzo Faccini, docente di Antropologia all'Università di Bologna; moderatore Carmine Petio.

S. RUFFILLO Giovedì 5 maggio alle 21 nella sala delle nuove Opere parrocchiali della parrocchia di S. Ruffillo (via Toscana, 146) si terrà un incontro con alcuni volontari del Movimento «Bios» (legato al Servizio Accoglienza alla Vita), sui problemi relativi ai prossimi referendum sulla legge 40/2004 riguardante la procreazione assistita.

cultura

VERITAS SPLENDOR.

Domani al Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) dalle 18.30 alle 19.15 il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le sue «Catechesi del lunedì» sul tema «L'enigma dell'esistenza e l'avvenimento cristiano». «L'UMANÀ AVVENTURA». Il Centro culturale «L'Umanà avventura» di S. Giovanni in Persiceto organizza il cineforum «Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori... io canto», nella saletta proiezioni di Palazzo SS. Salvatore (Piazza Garibaldi) a S. Giovanni in Persiceto. Prossimo appuntamento venerdì 6 maggio alle 20.45 con il film «Da qui all'eternità» di Fred Zinnemann (1953).

POESIA. Pei iniziativa delle Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe venerdì 6 maggio alle 20.45 nell'Auditorium «San Massimiliano Kolbe» a Borgonuovo di Pontecchio Marconi don Massimo D'Abrusco presenterà l'opera della poetessa Cecilia Ronchetti: «Quando il Rosario diventa poesia. Meditazioni in versi sui 20 misteri» edita da Edizioni dell'Immacolata con prefazione di monsignor Angelo Comastri. Seguirà dialogo con l'autrice.

Ventennale della Comunità Maranà-tha

La Comunità Maranà-tha di S. Giorgio di Piano festeggiava quest'anno il proprio ventennale. Le celebrazioni iniziarono oggi con la festa di S. Giuseppe Lavoratore. Dalle 10.30 alle 18 si susseguirono la Messa, il pranzo insieme, l'intrattenimento per adulti e bambini a cura del «Teatrino dell'Es», la presentazione del libro «Lettera da maranà-tha: storia di una condivisione possibile», la sottoscrizione a premi. Il secondo momento si aprì giovedì 5 maggio alle 21 nella Sala consiliare del Comune di S. Giorgio di Piano: i giovani della comunità propongono un cineforum in 4 «tappe», su temi molto cari alla comunità: impegno sociale, fede, famiglia, rapporto generazionale. Il primo film è «L'ottavo giorno» di Jaco van Dormael; tema: «Cosa significa accogliere la diversità?».



mosaico

società

EMIL BANCA. Venerdì 6 maggio alle 18 a Palazzo dei Notai, in Piazza Maggiore, si terrà la cerimonia di inaugurazione della nuova filiale di Emil Banca. Il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi

12 porte. Madonna di S. Luca, le celebrazioni diocesane e le radici della devozione bolognese



La prossima puntata del settimanale televisivo della diocesi, andrà in onda nel giorno della solennità liturgica della Madonna di San Luca, patrona della città e della diocesi di Bologna. Il notiziario darà ampia copertura alle celebrazioni diocesane in onore della Vergine, e andrà in cerca delle radici profonde della devozione dei bolognesi per la Madre del Signore. Domenica 8 maggio, festa della Ascensione del Signore, si celebra la Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali. L'ultimo documento che Giovanni Paolo II ci ha lasciato è dedicato a questo tema ed è stato subito ripreso da Benedetto XVI nella sua prima udienza: «Il fenomeno attuale delle comunicazioni sociali spinge la Chiesa ad una sorta di revisione pastorale e culturale così da essere in grado di affrontare in modo adeguato il passaggio epocale che stiamo vivendo... S'imponeggono alcune scelte riconducibili a tre fondamentali opzioni: formazione, partecipazione, dialogo».

sito internet. Nuova veste grafica, più aggiornata e accattivante, per la «finestra» della radio sulla rete



www.radionettno.it Un design più accattivante ed una maggiore semplicità di navigazione per gli utenti hanno migliorato la «finestra» della radio nella rete di Internet. Dalla home page, nella quale potete trovare sempre l'ora esatta, è facile accedere a tutte le sezioni del sito, mentre scorrono continuamente i programmi in palinsesto e le frequenze: 97.00 - 96.650 - 104.500 per Bologna; 97.00 per Modena e Ferrara, 98.100 per Parma e Reggio Emilia, 96.800 per Ravenna, 98.400 per la Riviera Romagnola. Tra le sottosezioni è ampia la pagina delle news, con le più importanti notizie di tutta la regione aggiornate in tempo reale. C'è una sezione dedicata anche alle zone coperte dalle suddette frequenze; infine sono pubblicati tutti i numeri di telefono e fax oltre agli indirizzi e-mail utili a chi voglia mettersi in contatto con la redazione, con l'ufficio commerciale, o con gli speaker.

Procreazione

Giovedì 5 maggio alle 21 al teatro Verdi di Crevalcore incontro su «Verso i referendum. Per una scienza dal volto umano». Intervengono Andrea Porcarelli, direttore del Portale di bioetica e Loris Brunetta, presidente dell'Associazione talassemici della Liguria. Venerdì 6 maggio alle 20,45, nella Sala civica di San Matteo della Decima incontro con Giuseppe Fioroni e Patrizia Toia (Margherita) e Fabio Garagnani (Fl) sul tema «Perché la legge 40. Perché l'estensione».

Acli

Celebrazioni per il 60°

In occasione del 1° maggio, festa dei lavoratori, una delegazione delle Acli provinciali di Bologna e di giovani di Gioventù aclista, guidati dal presidente provinciale Francesco Murru, partecipa a Roma alle celebrazioni per il 60° anniversario di fondazione dell'Associazione. Momento finale e culminante sarà la Messa che si celebrerà oggi alle 11 nella chiesa di S. Spirito in Sassia, dietro via della Conciliazione, presieduta da monsignor Giuseppe Betori, segretario generale della Cei, cui prenderanno parte tutti gli aclisti. Al termine, i partecipanti raggiungeranno Piazza San Pietro per la recita del Regina Coeli insieme a Papa Benedetto XVI.